

Primo Maggio in Europa

L'indimenticabile manifestazione delle donne, l'altro giorno il corteo dei siderurgici e prima ancora quella marea di anziani pensionati per le vie di Roma. Pezzi di società che fanno sentire le loro richieste di potere e mutamento, sotto le bandiere del sindacato. E poi le travagliate vicende di Fiumicino, della scuola. Un sindacato a due facce? Non credo esistano due facce. I movimenti promossi dal sindacato, quelli che hai ricordato, ma anche quelli sul fisco, sono tutti segni del fatto che «si può», attorno ad alcuni grandi obiettivi, e in alcuni casi persino attorno ad un progetto di trasformazione, di riforma della società, mobilitare forze assai consistenti. C'è un bisogno di identità, nelle classi lavoratrici, che si esprime in modo diverso dal passato e che molto probabilmente cerca di tradursi innanzitutto in quello che appare, in un determinato momento, come un obiettivo prioritario. È lo stesso problema che trovi alla radice di movimenti in parte rivolti contro il sindacato e che, alla fine, si sono però ritirati in risposte semplicistiche rispetto a problemi reali. Ma che cosa hanno a che fare i Cobas con il movimento delle donne e con i siderurgici?

Decine di migliaia di donne per le vie di Roma. È una immagine della manifestazione del 26 marzo, voluta dai coordinamenti sindacali femminili. Portavano da tutta Italia una richiesta di potere.



L'identità perduta e i morsi dei Cobas

vecchia ricetta della centralizzazione.

Non è un passo avanti, visto che prima pretendevano la scomparsa del sindacato?

Fanno parte dello stesso processo di ricerca di una identità sociale, persino di un ruolo politico, attraverso obiettivi o progetti unificanti. Non basta più il riferimento generico alla classe, anche per ritrovare momenti di solidarietà. Bisogna partire dallo specifico delle persone, dei gruppi sociali, delle grandi categorie. Qui è mancata la capacità del sindacato di offrire un progetto convincente, di proporre un obiettivo realmente unificante e anche di stabilire rapporti di rappresentanza, di democrazia, all'altezza di questo nuovo modo di fare sindacato. Ecco perché si sono determinate espressioni di rivolta corporativa. Dico così guardando alle forme organizzative assunte, alle forme di lotta rivolte contro l'utenza, agli obiettivi spesso di pura compensazione salariale rispetto a complessi problemi di professionalità, di condizioni di lavoro, di diritti di libertà.

La scomparsa è sempre stata intesa, a dire il vero, come scomparsa dai luoghi di lavoro. Anche le posizioni più ardite della Confindustria, come quella di Mortillaro, non hanno mai teorizzato la scomparsa del sindacato. Hanno teorizzato, e lo fanno anche con la loro ultima proposta, un sindacato a cui va riconosciuta una funzione e una legittimità in quanto amministra gli interessi prevalentemente salariali degli strati meno qualificati del mondo del lavoro. Un sindacato «degli iloti» che come tale non ha nessun bisogno di acquisire o mantenere un potere di negoziazione, di intervento e controllo nei luoghi di lavoro. Quando la Federmecanica propone un sindacato come «autorità salariale», a livello centrale, lo dice perché non ci sarà nessun bisogno di un sindacato con un ruolo effettivo in azienda, visto che anche per quanto riguarda il salario le categorie più professionalizzate troveranno una soluzione ai loro problemi in un rapporto diretto con l'impresa. La loro proposta finisce col negare, quindi, al sindacato la sua funzione essenziale che non è quella di essere una autorità salariale, per metà dei lavoratori dipendenti, la fascia più povera. Se fosse questo il ruolo

Primo Maggio unitario e la manifestazione principale ad Assisi. Il sindacato sottolinea così l'impegno internazionale per un mondo del lavoro molto diversificato. Ma in Italia c'è una Confindustria, sostiene Bruno Trentin, che vuole centralizzare ogni trattativa, impedire la ripresa di un conflitto articolato, in cambio di un aumento salariale. Quanto vogliono offrire? Il governo? Sembra intenzionato ad aumentare l'Iva e, insieme, attaccare il potere di difesa della scala mobile...

di una trattativa indeterminata, su materie molto diverse. Costringiamo questi padroni a uscire allo scoperto. Vogliamo definire una proposta di centralizzazione della contrattazione, offrendo in cambio che cosa? Una remunerazione salariale per tutti i lavoratori? Di quanto? Lo dicano. Su questa base diremo se c'è o no materia per discutere o per rispondere che è semplicemente inaccettabile. Occorre mantenere, anche nei rapporti con i lavoratori, una grande trasparenza, affermando fino in fondo il principio che non si negozia nulla senza un mandato preciso, prima dagli iscritti e poi dai lavoratori.

BRUNO UGOLINI

del sindacato sarebbe giusto domandarsi se veramente corrisponde ad una utilità collettiva. Esso è invece quello di garantire diritti eguali per i lavoratori, di controllare i criteri di erogazione delle retribuzioni e degli orari, di determinare quindi la struttura delle retribuzioni più che la loro quantità.

È stata ventilata una trattativa. Sarà un nuovo consulto attorno al capoziale del salario?

È davvero difficile immaginare di venire a patti, magari imbarcandosi in una trattativa in cui il sindacato, per neutralizzare le insidie più gravi delle proposte padronali, aumenta il numero delle questioni e dei temi da affrontare. Sarebbe una trappola mortale, soprattutto per le

possibilità di crescita di un movimento rivendicativo sempre più riferito ai grandi problemi della condizione lavoratrice di oggi.

Accanto alle «avances» della Federmecanica compaiono quelle della Confindustria, per un confronto più largo sulla scala mobile, sulle liquidazioni, sul fisco. Alcune di queste, dicono, sono scadenze da rispettare. È così?

Se la Confindustria ha una nuova rivendicazione da fare sulla scala mobile, lo dica, si assuma le sue responsabilità. Un accordo che scade può essere rinnovato tacitamente, oppure qualcuno lo deve denunciare, motivando questa denuncia, dicendo che intende modificarla in peggio. Noi non possiamo cadere nella trap-

Intervista a Trentin Donne, siderurgici e Fiumicino Non basta più il riferimento generico alla classe Il patto dei padroni è contro il conflitto diversificato Il sindacato sarebbe davvero inutile Toma la scala mobile



ho visto una pressione discreta perché il governo assuma iniziative che in qualche modo aprano la strada ad una politica di centralizzazione, a cominciare dal pubblico impiego. Questa sarebbe la peggiore risposta al problema reale, quello di governare e superare le spinte corporative che si moltiplicano nel pubblico impiego, attraverso lo sviluppo della contrattazione, del suo decentramento.

Hal detto «governo». È appena nato ed è già polemica su quella storia dei 1500 miliardi di mancate detrazioni fiscali...

Abbiamo chiesto da tempo un incontro al governo, su una piattaforma. Io non penso ad un confronto condotto in modo episodico, né ad una rassegna di tutti i problemi all'ordine del giorno. Occorre giungere ad un chiarimento sulle intenzioni del governo e del Parlamento su quattro temi: la questione dei diritti individuali e collettivi dei lavoratori come parte integrante della ventilata riforma istituzionale, la riforma fiscale, la questione del Mezzogiorno e dell'occupazione in vista del 1992, la riforma della Pubblica amministrazione.

Sul punto della riforma fiscale c'è già una risposta?

Noi abbiamo una piattaforma complessiva. Non abbocheremo all'esca avvelenata dei 1500 miliardi. Non abbiamo chiesto al governo un confronto per acquisire la smentita alle dichiarazioni di De Michelis. Il vicepresidente del Consiglio ha puramente sostenuto le tesi dell'ultimo governo Goria circa un collegamento tra detrazioni fiscali e andamento dell'inflazione. Il gioco era truccato fin dall'inizio e noi lo avevamo denunciato. Non c'era nessun impegno del governo a restituire 1500 miliardi. L'unico accordo realizzato con il sindacato prevedeva la restituzione di 3500 miliardi nel 1988, cifra con la quale si sarebbe potuto finalmente eliminare, per gli anni passati, il drenaggio fiscale per le categorie medio-basse del lavoro dipendente. Il governo ha stracciato questa decisione, come altre e ha tirato fuori i 1500 miliardi subordinati ad un tasso di inflazione del 4,5%. Una cosa truccata perché tutti sapevano che l'inflazione non sarebbe andata sotto il 4,5%. Una cosa assurda perché è come se avessero detto: «Nel momento in cui il fiscal drag aumenta, non vi diamo neanche una lira». A questo gioco non stavamo allora e non stiamo oggi. Non ci sarà dunque rissa sui 1500 miliardi, ma un confronto su quel che il governo Goria aveva concordato come prima tappa di una riforma sia dell'Irpef, sia degli altri aspetti del sistema fiscale e parafiscale.

Come giudichi le altre misure ventilate da De Michelis?

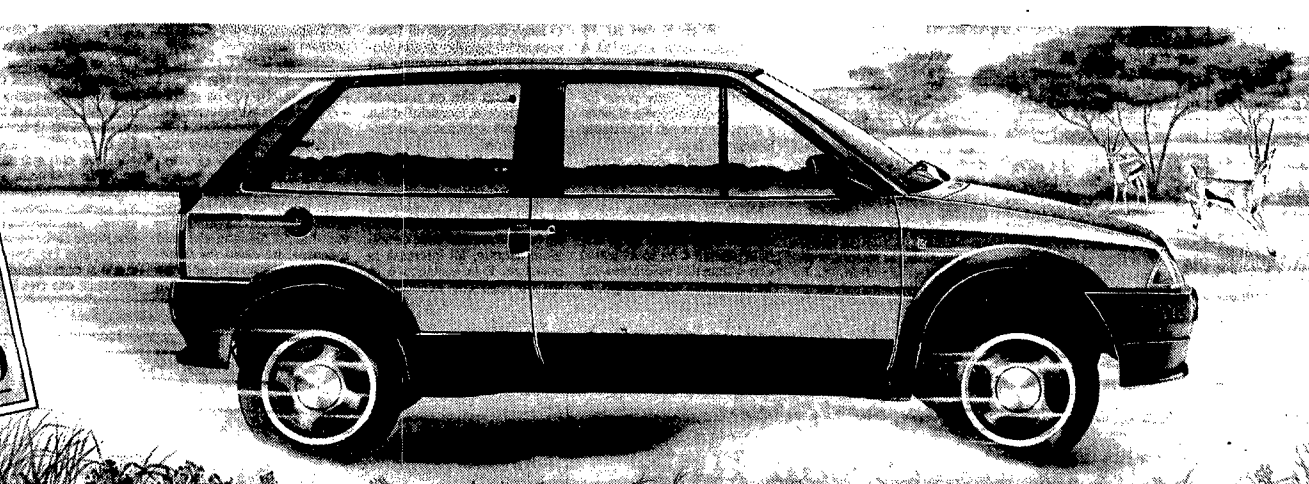
Non accettiamo la prospettiva di un aumento ravvicinato dell'Iva con le sue implicazioni possibili sulla stessa dinamica dell'inflazione. Tanto meno accettiamo che si ridiscussa la scala mobile, per neutralizzare gli effetti della manovra sull'Iva, nel momento in cui il governo sembra avere abbandonato una ipotesi di fiscalizzazione strutturale della sanità. Un aumento dell'Iva, accompagnato da una riduzione del costo del lavoro per le imprese, da una riduzione dei contributi sociali che pagano i lavoratori, potrebbe essere anche affrontata da un atteggiamento responsabile del sindacato, onde cercare di limitarne gli impatti immediati sui prezzi. Sarebbe un'altra cosa.

Insomma all'esca avvelenata dei 1500 miliardi sta attaccato un possibile smantellamento della scala mobile. Tu sostieni che i sindacati europei hanno problemi comuni. E le iniziative comuni?

Siamo al balbettio. Comincia proprio nel sindacato la resistenza a qualsiasi forma di coordinamento delle azioni rivendicative e dei loro contenuti.

CITROËN AFFARI E FINANZA CITROËN AFFARI E FINANZA CITROËN AFFARI E FINANZA CITROËN AFFARI E FINANZA

6.000.000
SENZA INTERESSI
SU TUTTE LE AX
TRE E CINQUE PORTE
FINO AL 31 MAGGIO



CITROËN AFFARI E FINANZA

CITROËN AFFARI E FINANZA

NUOVA CITROËN AX GT. 180 km/h. RIVOLUZIONARIA.

Nessuna rivoluzione è mai stata inebriante come la nuova Citroën AX. Con un rapporto peso/potenza da primato, AX mette fine all'era dei consumi percorrendo fino a 25 chilometri con un litro di benzina (AX 10 e AX 11 a 90 km/h secondo direttiva CEE).

Con la sua avanzata tecnologia, AX rivoluziona la manutenzione, acccontentandosi di un solo tagliando ogni 25.000 km. Con il confort delle dieci versioni a tre e cinque

porte, con una abitabilità e una capacità di carico invidiate non solo dalla sua categoria, ma anche

km/h. E fino al 31 maggio, AX rivoluziona anche il mondo della Citroën grazie alle eccezionali offerte dei Concessionari Citroën.

Finanziamenti senza interessi da cinque a sei milioni* rimborsabili in varie soluzioni come potete vedere nella tabella a fianco. Finanziamenti a tasso agevolato fino a otto milioni* che vi permettono di acquistare una

AX pagando soltanto IVA e messa su strada, e tutto il resto in contanti, con un taglio del 46% sugli

interessi rispetto ai tassi di Citroën Finanziaria in vigore al 2.5.1988. Le offerte sono valide su tutte le

AX disponibili presso le Concessionarie e le Vendite Autorizzate Citroën e non sono cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso. Correte subito dalle Concessionarie e Vendite Autorizzate Citroën. Nessuna rivoluzione è mai stata così a portata di mano come la nuova AX. E su tutte le vetture nuove, Citroën offre gratuitamente 12 mesi di servizio Citroën Assistenza 24 ore su 24.

FINANZIAMENTI SENZA INTERESSI		FINANZIAMENTI A TASSO AGEVOLATO	
5.000.000 in 15 rate da L. 333.000		6.000.000 in 36 rate da L. 209.000 (risparmio L. 1.296.000)	
6.000.000 in 12 rate da L. 500.000		7.000.000 in 36 rate da L. 243.000 (risparmio L. 1.512.000)	
6.000.000 in un'unica rata a 6 mesi		8.000.000 in 36 rate da L. 278.000 (risparmio L. 1.728.000)	

*Salvo approvazione Citroën Finanziaria. Costo pratica finanziamento L. 150.000

AX 3 e 5 porte. 954, 1124, 1360 cc. A partire da L. 8.530.000 IVA inclusa.

CITROËN AFFARI E FINANZA CITROËN AFFARI E FINANZA CITROËN AFFARI E FINANZA CITROËN AFFARI E FINANZA